

UNITA' NELL'AZIONE PER LA DIFESA DELLA DEMOCRAZIA E DELLA REPUBBLICA!

Energica risposta alle piazze e alla Costituente ai banditi fascisti e al Governo loro complice

Scelba sotto accusa nell'aula di Montecitorio

Alle 16.10, quando il presidente Terracini dichiara aperta la seduta pomeridiana, una contenuta eccitazione regna nell'aula. De Gasperi, Scelba, Cappa, Togliatti, Pella e Merzagora, siedono al banco del governo. Voci scrosciano, trecento deputati affollano i sedili.

Il provocatorio discorso del Ministro di Polizia

Il ministro di polizia Mario Scelba prende la parola immediatamente. Con voce cora ed emozionata egli ha il coraggio di affermare che la responsabilità del fatto di Milano risale a coloro che hanno voluto dare allo assassinio del compagno Tomitano vice segretario della Confederterra di Marsala un significato politico: significato politico che invece - secondo Scelba - il delitto non avrebbe.

Immediatamente scoppia il primo tumulto: a sinistra si grida «basta», mentre i deputati siciliani insorgono contro il ministro che ancora una volta tenta di coprire le responsabilità degli agrari. Non appena TERRACINI riesce a ristabilire la calma, SCSELBA riprende a parlare. Con tono deliberatamente provocatorio il ministro di polizia insiste nel sostenere che non si tratta di delitto politico. SCSELBA: Se gli assassini avessero voluto ammazzare un dirigente politico ne avrebbero scelto uno più elevato.

«Un periodo di tranquillità»

Il fatto di Salemi riprende SCSELBA - venuta a turbare un periodo di tranquillità in Sicilia. LI CAUSI: «Cosa osi dire? Altri tre morti erano stati in una sola settimana!». SCSELBA: Per uno di questi, il Magnani, si tratta di un pregiudicato. L'uccisione ebbe una condanna quando aveva 13 anni. LI CAUSI: «Con il padre morto. Perché non lo dici che gli avevano assassinato il padre?». Tutta la sinistra insorge contro l'indagine tentativo di coprire le responsabilità del mandati dei delitti col tentativo di insultare la memoria di uno degli assassinati.

Il Ministro «bambetta»

SCSELBA, riprendendo a parlare, dichiara che la situazione siciliana non solo non è eccezionale, ma addirittura soddisfacente. Le agitazioni nell'Alta Italia, invece sarebbero state organizzate ad arte, approfittando di questi fatti (normalissimi, secondo Scelba).

La denuncia di Li Causi

La volta ora del compagno LI CAUSI. L'oratore scrosciose e impetuoso il remarker del Ministro degli Interni per le ripercussioni che l'ultimo assassinio della mafia siciliana ha avuto tra i lavoratori dell'Alta Italia. Scelba - dice Li Causi - pur con la sua modesta statura si è messo nella tradizione di quei iristi siciliani che come Crispi si svenivano del potere per opprimere la loro terra. Anche nel 1919 si presentò alla Camera uno Scelba qualsiasi a dire che i segretari delle camere del lavoro venivano uccisi per questioni di destra.

Li Causi denuncia l'alleanza che la democrazia cristiana ha stretto con i fascisti. Scifiora non è stato in questi tutti i comuni siciliani sparso altro sangue è perché i contadini siciliani, per merito principale dei comunisti, si sono dati una organizzazione e una disciplina.

Contro il terrorismo neo-fascista e la tolleranza del Governo

Un ordine del giorno del Comitato Centrale del PCI

IL COMITATO CENTRALE DEL P.C.I.: ESAMINATA la situazione che si va creando nel Paese con lo sviluppo delle organizzazioni legali e clandestine neo-fasciste e della loro attività terroristica e considerato il pericolo che fanno correre alle libertà democratiche e repubblicane, SALUTA i lavoratori milanesi, siciliani e di tutta l'Italia che hanno dato alle provocazioni fasciste la loro immediata ed energica risposta. DENUNCIA con sdegno al Paese l'atteggiamento di tolleranza del governo di fronte ad esse e i suoi tentativi di attribuire alle forze democratiche la responsabilità del terrorismo fascista. INDICA nella condotta del governo D. C. un esplicito incoraggiamento allo sviluppo del neo-fascismo e del suo terrorismo. DA' MANDATO alla Segreteria del Partito di stabilire con le Direzioni di tutti i partiti democratici tutti i contatti e gli accordi necessari per sviluppare nel Parlamento e nel Paese tutte le iniziative atte ad assicurare il libero, effettivo sviluppo della lotta politica democratica. Roma, il 13 novembre 1947.

I deputati comunisti inchiodano il Governo della provocazione alle sue responsabilità

LI CAUSI: «Mussolini disse le stesse cose quando propose le leggi eccezionali». Il ministro conclude dichiarandosi contrario all'impiego di mezzi eccezionali. Spentesi gli applausi del democristiano e dell'estrema destra, il compagno socialista SANSONO domanda chiarimenti sui fatti accaduti ieri mattina a Napoli. SCSELBA: Una folla di dimostranti ha tentato di invadere la sede comunale per iscrivere la bandiera rossa e di altri partiti di sinistra. PUBBLICA è stata costretta a sparare in aria. Si sono avuti due feriti in seguito al trabucchetto. AMENDOLA: «E le bombe lacrimogene?». SCSELBA: «La polizia è stata costretta anche a gettare due bombe lacrimogene».

La replica di Di Vittorio

A questo punto il compagno DI VITTORIO si leva a replicare per quella parte della risposta del ministro di polizia che si riferisce alla Sicilia. Di Vittorio deplora che, riferendosi all'assassinio di organizzatori sindacali italiani, il ministro degli Interni non abbia sentito il dovere di pronunciare parole di cristiana deplorazione, ma abbia anzi cercato di gettare del fango sulla memoria di uno degli uccisi, del quale ha voluto esibire il certificato penale.

«Scelba non trova che insulti per i lavoratori assassinati»

Anche la bomba scoppiata nella sede della federazione comunista milanese - prosegue Di Vittorio - non è che l'ultimo atto di una lunga serie di delitti e di provocazioni. Che cosa significa lo sciopero e la reazione di Scelba? Significa che il proletariato non è disposto a che si ripeta la triste esperienza del 1919 e del '22 (applausi a sinistra, rumori e interruzioni al centro). Quella esperienza è costata troppo caro perché ci si possa illudere che i lavoratori l'abbiano dimenticata. Indierto - non si facciano illusioni. Scelba e De Gasperi - non si torra. Anche Giolitti diceva di voler liquidare l'illegalismo fascista. Oggi abbiamo questo poliziotto siciliano messo lì dai suoi padroni che ci viene a dire che quest'ultimo delitto non è politico perché in tal caso gli assassini avrebbero dovuto uccidere qualcuno più alto. Scelba - prosegue Li Causi - non ci ha parlato però dei delitti del 1944. Allora fu un segretario di sezione della democrazia cristiana a sparare contro di me. Quello stesso individuo viene regolarmente ricevuto dal Presidente della regione, il democristiano Alessi. Da allora 19 dirigenti proletari sono stati assassinati. E i delitti si accompagnano sempre alle agitazioni e alle rivendicazioni dei contadini. Eppure Scelba non trova altra parola per questi lavoratori assassinati all'insuffio dell'insultare: o delinquenti o gentuaccia, in ogni caso povertà e miseria. Perché invece delle organizzazioni di estrema sinistra e passò poi all'attacco delle organizzazioni bianche. «A nulla vi servi allora entrare nel governo di Mussolini e a nulla vi servivano le domani l'alleanza che avete stretto in questi mesi con i neo-fascisti». Li Causi conclude che conclude Di Vittorio tra gli applausi fragorosi della sinistra.

La denuncia di Li Causi

La volta ora del compagno LI CAUSI. L'oratore scrosciose e impetuoso il remarker del Ministro degli Interni per le ripercussioni che l'ultimo assassinio della mafia siciliana ha avuto tra i lavoratori dell'Alta Italia. Scelba - dice Li Causi - pur con la sua modesta statura si è messo nella tradizione di quei iristi siciliani che come Crispi si svenivano del potere per opprimere la loro terra. Anche nel 1919 si presentò alla Camera uno Scelba qualsiasi a dire che i segretari delle camere del lavoro venivano uccisi per questioni di destra.

Lavoratori di tutta Italia hanno reagito compatti

Grandi manifestazioni a Torino, Genova, Livorno, Bologna, Napoli - Le sedi del brigantaggio neofascista distrutte

In tutta Italia, le masse popolari hanno ieri manifestato energicamente la loro indignazione e la loro collera per i tentativi di restaurazione del fascismo e le violente reazioni contro i lavoratori e le loro organizzazioni. A Torino il lavoro è stato sospeso in tutte le officine delle sighe del pomeriggio. Il tram hanno interrotto la circolazione per mezz'ora, e una grande manifestazione di protesta ha riunito in Piazza S. Carlo l'intera cittadinanza. Colonne di dimostranti invadevano la sede dell'A.I. e quella dell'U.C., distruggendo.

Perché si spara

Ero teste in quel processo. Appena finita la mia deposizione il difensore del fascista ha detto: «Voi direi, onorevole, quale è stata la risposta del ministro Scelba sul M.S.I.?». Comprende, ministro Scelba? Il difensore di quel fascista si richiamava alla sua testimonianza. Ma essa era qualche cosa di diversa da quella che in un'aula si parla allora gli agrari prendono le armi e cercano di eliminare il terrorista. E le prove si possono trovare ovunque, basta dare un'occhiata alla stampa di destra. Basta guardare il giornale degli agrari di Cremona. Dei lavoratori hanno occupato una casa a Cortel, e hanno portato lì il loro strumento di lavoro creando una pacifica azienda collettiva. Ciò non garba al giornale degli agrari di Cremona che chiede l'allontanamento dei lavoratori, e in questi termini: «Eccolo il titolo: Scusi, signor prefetto, aspetta il morto?». Chi avrebbe dovuto sparare, se non gli agrari? E questo giornale è fatto dagli amici di Farinacci, di quel Farinacci che non è tornato alla vita politica, magari nella Giunta Comunale di Cremona, solo per l'interessamento, a suo tempo, di alcuni partigiani. (Continua in 2. pagina 5 colonne)

trasporto sono rimasti fermi nelle prime ore della mattinata. In ogni stabilimento si sono svolti comizi di protesta in cui le masse popolari, hanno dato la loro adesione anche i lavoratori democristiani. Manifestazioni analoghe hanno avuto luogo a Savona, Imperia, in numerose altre località liguri. A Como si è svolto il preannunciato sciopero generale di protesta. Così a Varese cessato il lavoro, in grandi masse di lavoratori si sono riunite a comizio in piazza Montegrappa. La sede del M.S.I. è stata invasa, ed i giornali neo fascisti bruciati. A Milano, la sezione della Federazione poligrafica e cartai ha diramato un ordine del giorno di appoggio all'atteggiamento del governo che non ha mancato stampato «Il Mattino d'Italia».

ANCHE IL MEZZOGIORNO SCENDE IN LOTTA

La protesta antifascista di Napoli. Sciopero generale contro la reazione nelle province di Bari e Lecce. Solidarietà fra operai e contadini - Dimissioni di assessori neo-fascisti. (Dal nostro corrispondente) NAPOLI, 13 - A Napoli tutti i lavoratori hanno sciolto il lavoro per un mezzogiorno. Dalle fabbriche, dagli uffici, dalle abitazioni private a gruppi, a cortei, isolatamente una enorme folla è scesa in piazza, e tutti hanno preso parte ad una grande manifestazione di protesta per gli assassini che hanno insanguinato la Sicilia e la provincia di Milano. Qui, in un grande comizio i rappresentanti dei partiti democratici e le organizzazioni sindacali hanno chiesto lo scioglimento del Movimento Sociale, la soppressione dei giornali neofascisti, l'applicazione di precise misure di difesa della Repubblica e della democrazia. Mentre il comizio si svolgeva, una camionetta della polizia, giunta sul posto, ha fatto fuoco. Un cranio degli agenti è stato frantumato. La folla, gli agenti di P. S. dominano immediatamente.

Adezione del P.C.I. al blocco delle sinistre

Il Comitato centrale ha chiuso i suoi lavori

Durante tutta la giornata di ieri ha presieduto il Comitato Centrale del P.C.I. Hanno parlato i compagni Donzio, Cicchini, Negarville, Pesenti, M. Rossi, Nescio, Amendola, Mussolino, Secchia, Ciuffoli, Platone, Longo, Scrofalcetto e Bardini. A conclusione del discutibile momento di lavoro è stata approvata una risoluzione finale, che verrà resa nota attraverso la stampa di Partito. Nella risoluzione il Partito Comunista esprime la sua adesione alla iniziativa per un blocco elettorale delle sinistre proposto dal Partito Socialista Italiano. Il resoconto delle ultime sedute del Comitato Centrale, è stato pubblicato nel nostro numero di domenica prossima.

Cripps succede a Dalton dimissionario

AL PROCESSO GRAZIOSI

L'avvocato Libotte ha concluso la sua arringa

FROSINONE. 13 - L'adv. Libotte ha concluso oggi, tra gli applausi del pubblico, l'arringa difensiva.

Le Puglie in lotta

BARI, 13 - Il più grande sciopero che la Puglia abbia visto è in atto da questa mattina nelle province di Bari e Lecce: 140 mila tra tabacchine e lavoratori della terra hanno abbandonato i compiti e il lavoro per esprimere la loro protesta contro l'atteggiamento provocatorio che l'autorità di Puglia ha tenuto nei confronti dei lavoratori agrari che si ostinano a negare una giusta ripartizione dei prodotti e la applicazione del contratto nazionale per gli addetti ai frantoi e per le tabelle. Lo sciopero ha assunto immediatamente un carattere particolare, di fronte a una popolazione che, a suo tempo, ha votato in pieno per il partito comunista. Lo sciopero è stato proclamato da un comitato di lavoro formato da tutti i lavoratori delle Puglie, con il presidente del comitato direttivo della locale Confederterra in più zone inoltre le forze di polizia hanno caricato i dimostranti. In una di queste zone, a Lecce, molti dimostranti sono stati feriti a colpi di manganello. Per lo spavento una donna incinta ha partorito nella piazza. È insorta tra la popolazione di tutta la provincia un clamoroso movimento di protesta per impedire ai crumiri di andare a lavoro. A questa provocazione tutti i lavoratori delle Puglie hanno reagito con la stessa decisione e con il que è insorta tra la popolazione di tutta la provincia un clamoroso movimento di protesta in difesa di fronte